

LA PRIMA RACCOLTA

Laura Guarnieri: nelle sue liriche la dimensione eterea della poesia

PIACENZA - E' un esordio ma potrebbe essere una consacrazione, perlomeno un punto fermo nel fantastico mondo della poesia dove tutto è irrealista ma straordinariamente umano. *Viaggio nell'Animo* (ZONA contemporanea editore, Arezzo 2012) è la prima raccolta di liriche della piacentina Laura Guarnieri, presentata di recente allo Spazio Rosso Tiziano. Sono quasi 60 poe-



La copertina
del libro

sie in versi sciolti scritte fra 1994 e 2012 e pubblicate solo ora per la ritrosia dell'autrice. Ma siamo di fronte a una personalità ben definita, a una sensibilità particolare, a composizioni ben cesellate e ben calibrate.

L'incandescenza stilistica distingue Guarnieri che in ogni lirica parte adagio per poi subito impennarsi accompagnando il lettore in una dimensione eterea. Delinea così con relativa facilità stati d'animo sull'esistenza e sulla spiritualità, entrambe intese come innocenza originaria. Questo immediato verseggiare è favorito dalla mancanza della dimensione sociale, privatizzata, estromessa dalla Storia civile e

culturale. Guarnieri non è egocentrica, ha solo molte cose da dire, ha un'interiorità che scandaglia diversi ambiti e nella pluridirezionalità trova inaspettata coerenza.

Potrebbe infatti essere una poetica dell'assenza o dell'assolutezza lirica essendo, le sue composizioni, ficcanti flash in cui il narrato autobiografico confluisce nella fugacità della sensazione. Le tematiche sono differenti, tradizionali forse, ma trattate con freschezza e sempre per dire cose nuove. Bellissimo, struggente, l'amore per il compagno (*L'ombra; Notti eterne; Primo incontro; Al mio amore; Eternamente*), più di un'esperienza di vita, anzi la Vita stessa. Un altro nucleo riguarda la riflessione sul suo maturare (*Volo senza ali; L'avventura della vita; Vorrei*), poi sulla notte (*Notti eterne; Io, luna, io; Notte*). Immane la nostalgia, eredità forse inconfessabile ma presente in qualsiasi poeta (*Il fiume della vita; Vestito di bambina; Ritorno*).

Sua grande intuizione è concentrare l'eredità epigrammatica dell'Ermetismo in immagini di forte intensità, frutto di un'insistita riduzione sintattica e lessicale. Ma i versi segmentati, le ricercate pause, le baluginanti analogie e, in generale, il ritmo fremente dei versi rimandano a Saba. La mitologizzazione dell'esistenza ricorda invece Ungaretti, fra ipo e ipermetria cita Montale e i suoi epigoni mentre certe espressioni araldicamente raggelate rimandano a Luzi. Cos'è dunque la poesia per l'autrice? "Scrivo di te come di un sussulto, come di un attimo, come di un sospiro ... Sei quel pensiero inspiegabile, proibito, segreto ... che non si può dire, non si può fare, non si può vivere. Allora, io Ti scrivo ... POESIA".

Fabio Bianchi